## B.5

Πρῶτον μὲν οὖν, ἐπειδὴ ὁρῶμεν τὰ μὲν ἀεὶ ὡσαύτως γιγνόμενα τὰ δὲ ὡς ἐπὶ τὸ πολύ, φανερὸν ὅτι οὐδετέρου τούτων αἰτία ἡ τύχη λέγεται οὐδὲ τὸ ἀπὸ τύχης, οὔτε τοῦ ἐξ ἀνάγκης καὶ αἰεὶ οὔτε τοῦ ὡς ἐπὶ τὸ πολύ. ἀλλ' ἐπειδὴ ἔστιν ἃ γίγνεται καὶ παρὰ ταῦτα, καὶ ταῦτα πάντες φασὶν εἶναι ἀπὸ τύχης, φανερὸν ὅτι ἔστι τι ἡ τύχη καὶ τὸ αὐτόματον· τά τε γὰρ τοιαῦτα ἀπὸ τύχης καὶ τὰ ἀπὸ τύχης τοιαῦτα ὄντα ἴσμεν. τῶν δὲ γιγνομένων τὰ μὲν ἕνεκά του γίγνεται τὰ δ' οὔ (τούτων δὲ τὰ μὲν κατὰ προαίρεσιν, τὰ δ' οὐ κατὰ προαίρεσιν, ἄμφω δ' ἐν τοῖς ἕνεκά του), ὥστε δῆλον ὅτι καὶ ἐν τοῖς παρὰ τὸ ἀναγκαῖον καὶ τὸ ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ ἔστιν ἔνια περὶ ἃ ἐνδέχεται ὑπάρχειν τὸ ἕνεκά του. *ἔστι δ' ἕνεκά του ὅσα τε ἀπὸ διανοίας ἂν πραχθείη καὶ ὅσα ἀπὸ φύσεως. τὰ δὴ τοιαῦτα ὅταν κατὰ συμβεβηκὸς γένηται, ἀπὸ τύχης φαμὲν εἶναι (ὥσπερ γὰρ καὶ ὄν ἐστι τὸ μὲν καθ' αὑτὸ τὸ δὲ κατὰ συμβεβηκός, οὕτω καὶ αἴτιον ἐνδέχεται εἶναι,*|| οἷον οἰκίας καθ' αὑτὸ μὲν αἴτιον τὸ οἰκοδομικόν, κατὰ συμβεβηκὸς δὲ τὸ λευκὸν ἢ τὸ μουσικόν· τὸ μὲν οὖν καθ' αὑτὸ αἴτιον ὡρισμένον, τὸ δὲ κατὰ συμβεβηκὸς ἀόριστον· ἄπειρα γὰρ ἂν τῷ ἑνὶ συμβαίη). καθάπερ οὖν ἐλέχθη, ὅταν ἐν τοῖς

## II.5

*Quali fenomeni possono ascriversi alla fortuna e quali no*

In primo luogo, poiché possiamo costatare che alcuni eventi si producono sempre nello stesso modo e altri il più delle volte, è logico che in nessuno di questi due casi si può affermare che la causa sia direttamente o indirettamente[106] la fortuna: in verità <la fortuna> non è causa né di ciò che è necessario e sempre né di ciò che avviene per lo più.

È pur vero, tuttavia, che oltre a questi eventi se ne riscontrano altri i quali, a detta di ciascuno, sono fortuiti *[15]*, e dunque è chiaro che anche la fortuna e il caso una qualche realtà devono pur averla. Tali realtà, infatti, derivano dalla fortuna, perché noi sappiamo bene che gli eventi fortuiti sono fatti proprio così.

Fra le cose che si generano, alcune si generano in vista di un fine, altre no (<è vero che> delle prime, alcune sono per scelta[107] e altre no, ma, comunque, ambedue fanno parte delle realtà destinate ad un fine). Per tale motivo è evidente che anche negli eventi che esulano *[20]* dal novero di quelli necessari e frequenti ce ne sono alcuni suscettibili del carattere dell'"in vista di qualcosa". E "in vista di qualcosa" sono tanto gli atti della mente quanto quelli della natura.